

Bonifacio alla commissione della Camera

Per la giustizia non ci sono fondi: riforme bloccate

Stammati: « Non sono spese produttive » Provvedimenti che potrebbero essere presi

ROMA — Si « studia », si « elabora », si promuovono incontri « addirittura internazionali », si annuncia che qualcosa sarà presto presentato a proposito di questo o quel problema particolare, ma la drammatica situazione della amministrazione giudiziaria non fa un passo avanti verso la soluzione. Perfino i pochi provvedimenti legislativi presentati dal governo giacciono nel cassetto senza che si veda come e quando possano diventare operanti. E tutto ciò mentre l'aspettativa legata all'attuazione di queste annunciate riforme, minime o massime che siano, provoca ulteriori tensioni, discussioni, esasperate proteste.

do dai competenti organi amministrativi. Così accade che quando l'evasore è processato non si può fare altro che applicargli la prescrizione essendo passati svariati anni, se non decenni.

Gli accordi programmatici sui quali questo governo si è impegnato hanno fornito, e questo è uno degli aspetti positivi sottolineati dal ministro, una visione sistematica dei problemi. Per quanto riguarda l'amministrazione giudiziaria si è cercato di varare misure tampone ma tali norme sono da vedere in un contesto più generale.

Paolo Gambescia

Drammatiche trattative durante uno scalo a Fiumicino



ROMA — Tiratori scelti della polizia appostati nei pressi dell'aereo dirottato

Vola nella notte verso Baghdad l'aereo tedesco dirottato

Il « Boeing » ha fatto scalo a Cipro — I dirottatori arabi chiedono il rilascio dei detenuti politici nella Germania Federale

NICOSIA — Un aereo della Lufthansa, proveniente dalle Baleari e diretto a Francoforte con 86 passeggeri e 5 uomini di equipaggio, è stato dirottato ieri da un gruppo di pirati dell'aria in un primo tempo sull'aeroporto di Fiumicino e quindi su quello di Larnaca a Cipro da dove si è diretto verso est dopo essersi rifornito di carburante. Autori del dirottamento sono un gruppo di pirati dell'aria, appartenenti ad un fantomatico gruppo « Tiger » o « altrimenti fantomatica » organizzazione di lotta contro l'imperialismo mondiale. Un messaggio consegnato a

Beirut all'agenzia « Reuter » afferma che obiettivo della operazione è la liberazione dei detenuti nelle prigioni della RFT. Intanto a Bonn il cancelliere Schmidt, ha convocato lo « stato maggiore di crisi » che in questi ultimi tempi si è già frequentemente riunito in relazione al rapimento di Schleyer. L'aereo, un « Boeing 737 », numero del volo LH181, era partito alle 12.55 di ieri dall'aeroporto di Palma di Maiorca. Avrebbe dovuto atterrare alle 15.10 a Francoforte. Ma mentre si trovava in vista della costa meridionale della Francia nella cabina di pilotaggio è piombato un uomo armato di pistola. In inglese il pirata ha ordinato al pilota, capitano Schumann, di far rotta verso la Sardegna e, quindi, verso Roma.

L'equipaggio ha avvertito la torre di controllo del Leonardo da Vinci e poco dopo (erano le 16.16) il velivolo ha toccato terra. Immediatamente sono scattate le misure di emergenza: il « Boeing » è stato smistato su un'area di parcheggio decentrata ed è stato circondato dagli uomini armati dei servizi di sicurezza dell'aeroporto. Pochi minuti dopo l'atterraggio il dirottatore ha chiesto che il velivolo venisse rifornito, e l'operazione è stata compiuta da una squadra speciale di soccorsi e di rifornimento. Quindi uno dei dirottatori che ha affermato di chiamarsi Walter Mohammed ha annunciato per radio l'intenzione di dirigersi con gli 86 ostaggi (in gran parte tedeschi) verso l'isola di Cipro. Nella separazione, è rimasto ferito alle braccia l'autista Maggiorino Tardito, che ne avrà per tre mesi. Il brigadiere Ruggero Volpi ha riportato una lesione all'intestino ed è stato giudicato con riserva di prognosi, così come il carabiniere, Rocco Barbetta. Incolme invece, altro carabiniere di scorta, Nicola Aloia.

Stefano Porcù

Sarebbe stato raggiunto da diversi colpi

E' ferito il bandito liberato a Genova da quattro complici

Il « commando » è entrato in azione durante il trasferimento da Marassi al carcere di Trani — E' ancora riservata la prognosi per i due carabinieri

Dalla nostra redazione

Autopsia su una donna morta a Seveso

SEVESO — Una donna di Desio uno dei comuni della zona contaminata dalla diossina, è morta sabato scorso, gravemente ricoverata in ospedale. La causa di morte è stata accertata: la diossina. La donna, di anni 45, era affetta da una malattia che si manifesta con sintomi simili a quelli della diossina. La morte è intervenuta dopo un periodo di malattia che ha richiesto cure intensive. L'autopsia è stata eseguita e ha confermato la presenza di diossina nei tessuti. La causa di morte è stata attribuita all'assunzione di latte contaminato. La donna era stata ricoverata in ospedale per problemi di salute. La morte è intervenuta dopo un periodo di malattia che ha richiesto cure intensive. L'autopsia è stata eseguita e ha confermato la presenza di diossina nei tessuti. La causa di morte è stata attribuita all'assunzione di latte contaminato.

Resta sospeso il giudice D'Ovidio

L'AQUILA — L'ex procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti), Mario D'Ovidio, implicato come testimone in un'inchiesta sulla sparizione di un aereo di linea, è stato sospeso dal suo incarico. La decisione è stata presa dal Consiglio superiore della magistratura. D'Ovidio è stato accusato di aver occultato informazioni importanti durante l'inchiesta. La sua sospensione è temporanea e dipende dall'esito delle indagini. D'Ovidio ha negato ogni coinvolgimento e ha chiesto di essere reintegrato nel suo incarico. La decisione è stata presa dal Consiglio superiore della magistratura.

Processo in piazza a Sa Serra

Dicono che Sa Serra sta reagendo male: che vogliono cacciare dal paese i parenti del « mostro », l'uomo accusato d'aver ucciso Paolo e Laura Fiumi, i due bambini affogati nel torrente. Prima del processo, prima del giudizio, prima di dare qualsiasi possibilità di difesa, Sa Serra è stato messo in prigione. L'uomo arrestato, il minorenne fino a qualche settimana fa circondato da solidarietà e simpatia, « tollerato » senza irrisorie è diventato qualcosa che la società di quel piccolo paese rifiuta a tal punto da cingere tutta la sua « mala pianta » come si diceva nel Medioevo. Sa Serra bagli e più d'una voce si leca a dirlo invocando quelle regole di civiltà che in queste sperdute montagne della Sardegna sembrano essersi perse. Anche noi lo diciamo, ma cerchiamo un pericolo nei commenti della stampa e degli osservatori di questi fenomeni: non torremmo che i « mostri » cambiassero solo di volto e di numero, che diventassero da uno proprio tutti gli abitanti d'un paese così duramente colpito e portato dall'espulsione a simili rifiuti. E che si smarrissero, in questo scambio di accuse, i termini reali del problema della devianza e della violenza, della prevenzione e della giustizia.

pratica il linciaggio e dove c'è la caccia alle streghe non ha molti seguaci, è quella di gridare allo scandalo non quando la violenza o la devianza si manifestano — se non come sarebbe saggio, ancor prima — ma quando chi ha commesso o è sospettato di aver commesso un atto (questo sì) mostruoso è oggetto di provvedimenti o di inchieste. Tutto questo nella ipotesi a-prioristica e partigiana che leggi e giustizia non siano capaci di difenderlo abbastanza e contemporaneamente di far « ragionare » chi ha perso la testa e può essere « rinsarito » proprio se e quando il pericolo è stato individuato o quando è stata data una risposta al bisogno di giustizia bene o male espresso.

Riparare alle ingiustizie, sanare storture e sbrogli non può esaurirsi in un capovolgimento totale della cosiddetta « morale corrente » per quanto audace tale operazione possa apparire. Difendere i diritti dell'accusato non può (almeno in questi casi) significare mettere sotto processo gli accusatori, compiendo un'equazione matematica che basti a pacificare la coscienza di chi tanto « resta fuori da Sa Serra », dalla sua realtà e dai suoi deboli e distorti meccanismi di difesa.

« E' questa un'operazione riduttiva, metà illuministica e metà romantica, ricondotta a un modello astratto che può trovare forse d'accordo tutti — pietà cristiana e positivismo ateo — ma che resta ai

Raid terrorista contro centro studi a Napoli

NAPOLI — Tentato terrorista, ieri mattina, nel centro studi statistici per l'industria, Cesari, gli scorse, dopo aver rinchiuso le sei persone del centro e quattro tra laureati e studenti che stavano consultando dei libri in uno stanzone, hanno imbrattato con scritte dal contenuto delirante le pareti ed infine, poco prima di fuggire, hanno acceso una miccia, a rapida combustione, collegata ad una tartarica di benzina e polvere nera che scoppiando — ha abbattuto una parete divisoria ed ha mandato in frantumi i vetri delle finestre e di alcune porte.

A Palermo anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità

PALERMO — Anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità dell'INAIL. Istituito per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. A scoprire l'incredibile truffa è stata la direzione regionale dello stesso istituto che ha denunciato il fatto alla Procura della Repubblica di Palermo, la quale ha aperto una inchiesta.

A Dongo, con una scarica di fucile

COMO — Non è stato un agguato, ma un tragico incidente quello che ieri a Dongo ha provocato la morte del maresciallo dei carabinieri Alberto Fichera, alle 11.20 sulla statale « Regina ». Il maresciallo Fichera è stato ucciso da una scarica di pallini esplosa con un fucile da caccia da uno dei due proprietari del distributore, Gabriele Orio, secondo quanto è stato accertato, si trovava in uno sgabuzzino

Maresciallo dei CC ucciso in strada da un cacciatore: colpito per errore

adiacente al suo distributore di benzina: l'uomo non si è accorto dell'arrivo del maresciallo, che era entrato in officina, meccanica situata sul retro del distributore. All'improvviso, l'uomo, appeso a un uccello posato su un ramo di un albero oltre l'officina. Ha puntato il fucile dalla finestra dello sgabuzzino ed ha esplosa un colpo. Proprio in quel momento il maresciallo usciva dall'officina. E' stato investito in pieno dal colpo di fucile scarica. Gabriele Orio, scivolato dall'accaduto, è saltato a bordo della sua « Fiat 124 » ed è fuggito. E' stato però rintracciato alle 13.30 a Lecco. Una brigata del nucleo radiomobile lo ha bloccato alle porte della città, mentre viaggiava a bordo della stessa « Fiat 124 », così la quale si era allentata subito dopo l'uccisione del maresciallo. E' stato subito accompagnato in caserma. Il maresciallo Fichera, che è morto praticamente all'istante aveva 34 anni, era sposato ed aveva quattro figli.

Imputato-teste a Ordine nuovo

Vallanzasca non sa se finanziò il terrorismo

S'è rifugiato dietro i « non ricordo » - Un mito che cade nel vuoto - La provocazione



ROMA — Renato Vallanzasca, scortato dai carabinieri, entra in aula

ROMA — O Vallanzasca mente (il che è probabile) oppure il bandito milanese è stato « bidonato » dagli « ordinovisti » romani (il che è possibile). Questa alternativa si è posta ieri mattina durante la deposizione di « René » al processo contro Concutelli e gli altri 131 squadristi accusati di ricostituzione del partito fascista. Elegante, spavaldo e con l'aria volutamente trasognata, in occasione a un « personaggio » che ha sapiente mente costruito il rapitore di Emanuela Orlandi ha detto di non conoscere l'assassino del giudice Occorsio e di non avere mai avuto contatti con lui, « né diretti né indiretti ». I dieci milioni trovati nell'appartamento romano di via dei Foraggi, dove si era nascosto Concutelli, dovevano essere per procurare nella capitale dei « rifugi » per la sua banda.

« E' una risposta che va tanto di moda in questi giorni », ha aggiunto con evidente riferimento alle deposizioni di ministri, ex ministri e generali a Catanzaro. Anche questo, però, non è riuscito a « risolvere » il tono abbastanza dimesso della sua apparizione: oltre tutto gli mancava il pubblico. L'aula era desolatamente vuota, il che dimostra, e ci sembra un fatto indubbiamente positivo, che anche questo « mito negativo » è morto e sepolto. E' stata quindi la volta di Rossano Cochi, braccio destro dello stesso Vallanzasca. Il suo interrogatorio è stato però rinviato a domani mattina per l'assenza dell'avvocato di fiducia. La questione ha anche sollevato un problema procedurale che è stato risolto dalla corte dopo due ore di camera di consiglio. I giudici, accogliendo una istanza del collegio di difesa dei neofascisti, ha infine deciso di convocare per un prossimo udizio il giornalista Roberto Chiodi, autore di un reportage sulle violenze nere.

A Palermo anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità

PALERMO — Anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità dell'INAIL. Istituito per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. A scoprire l'incredibile truffa è stata la direzione regionale dello stesso istituto che ha denunciato il fatto alla Procura della Repubblica di Palermo, la quale ha aperto una inchiesta.

A Palermo anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità

La conversazione si è svolta in arabo ed il dirottatore ha ribadito di esigere la liberazione di « tutti i detenuti politici in Germania occidentale ed in Turchia ». Walter Mohammed ha anche affermato di essere un superste del massacro di Tal e Zaatar. Ma il dialogo è stato interrotto bruscamente dal pirata delaria che ha chiesto che venissero rapidamente riempiti i serbatoi con il tonnellate di cherosene minacciando che altrimenti avrebbe fatto partire l'aereo con i serbatoi vuoti. Il pilota aveva chiesto intanto notizie sulle condizioni meteorologiche dell'aeroporto di Beirut, dove l'aereo si è diretto dopo il suo decollo da Larnaca. Ma le autorità di Beirut hanno fatto sapere ai dirottatori tramite la torre di controllo di Larnaca che non accensevano all'atterraggio. Analoga comunicazione è stata fatta dall'aeroporto di Damasco, per il pilota, nella notte, ha continuato verso Baghdad.

A Palermo anche i morti riscuotevano la pensione di invalidità

La dimensione del fenomeno dovrebbe essere vasta poiché si è anche scoperto che numerosi assegnati sono stati cambiati in città non siciliane. Non è escluso inoltre che nella truffanda operazione siano coinvolti altri istituti previdenziali.

Enrico Berlinguer risponde a una « lettera aperta » del vescovo di Ivrea - Comunisti e cattolici: chiarezza di principi e basi di un'intesa

Il testo della « lettera aperta » di mons. Luigi Bettazzi

La riflessione dei comunisti sugli orientamenti dei giovani - Nuovi compiti per noi e per tutti (di Adalberto Mianucci) - Una grande metafora della crisi (di Massimo Boffa)